



***LE LINEE GUIDA DI BILANCIO DI GENERE DELLA REGIONE PIEMONTE***  
***Principi di riferimento***

*intervento di Monica Andriolo*  
*assistenza tecnica a IRES Piemonte*  
*per la redazione del Bilancio di genere della Regione Piemonte*  
*e di Linee Guida di redazione di Bilancio di genere*

Audizione su "Bilancio di Genere"  
18 Luglio 2011- h. 10-16  
CiVIT - Sala Lombardi

# Punti di forza

## Il Bilancio di genere

- è strumento di **valutazione** delle politiche, delle decisioni di programma e di spesa, degli interventi della P.A. e di **valutazione della performance della P.A.**
- consente alle **politiche di genere di divenire parte integrante delle capacità di governance e di performance** della P.A.
- guida a individuare le modalità per un **più efficace utilizzo delle risorse economiche**, senza sprechi e valorizzando le potenzialità degli investimenti
- è strumento di **modernizzazione della P.A.**
- come per le politiche di pari opportunità, è sede di **anticipazione, innovazione e cambiamento**

# Punti di debolezza

Il Bilancio di genere può:

- rimanere documento a sé stante, esperienza estemporanea e non continuativa
- non essere patrimonializzato e messo a sistema con l'azione di governance dell'Ente e pertanto restando senza conseguenze effettive di miglioramento
- limitarsi a una lettura “settoriale” e “ghettizzante” delle pari opportunità
- non andare mai oltre alla lettura del consuntivo senza attivare un approccio anche a preventivo

# Opportunità da sviluppare

- individuare il Bilancio di genere come **essenziale per l'attuazione della performance**
- considerare il Bilancio di genere non solo e non tanto come documento che il DLgs 150/2009 richiede, ma soprattutto come **strumento di “*ottimizzazione del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza della P.A.*”**
- rafforzare l'obiettivo del **miglior funzionamento** dei meccanismi politici, programmatici e amministrativi
- porre come impegno centrale della P.A. la **misurazione delle politiche e della capacità di spesa**
- rafforzare la relazione tra redazione del Bilancio di genere e definizione del ciclo della performance

# Opportunità da sviluppare

GRAZIE AL DLGS 150/2009 APRIRE UNA STRADA NUOVA

DI INTERPRETAZIONE DEL BILANCIO DI GENERE

- creare **connessioni tra Bilancio di genere e ciclo delle performance** per *“consentire alle amministrazioni pubbliche di organizzare il proprio lavoro in un’ottica di miglioramento delle prestazioni e dei servizi resi”*
- applicare una **logica di sistema** tra strumenti della P.A. rendendoli complementari e raccordabili tra loro
- Individuare **elementi di raccordo** tra analisi del bilancio gender oriented e pianificazione della performance
- rafforzare le politiche di pari opportunità come **elemento propulsivo** delle politiche pubbliche

# Opportunità da sviluppare

- introdurre la lettura di genere del bilancio pubblico come **strumento di lavoro consueto e ordinario**
- definire una **metodologia condivisa e unitaria** di Bilancio di genere
- individuare **standard minimi e schemi omogenei** di bilancio di genere
- rendere attuabili **confronti temporali e spaziali** attraverso strumenti comuni e comuni elaborazioni
- offrire **schede applicative e esempi di compilazione**
- promuovere il **benchmarking** e lo scambio di esperienze
- **responsabilizzare e coinvolgere** le Amministrazioni

# Errori da evitare

- definire **strumenti e metodi di analisi troppo generali**, avulsi dai contesti territoriali e amministrativi e delle specifiche caratteristiche ed esigenze che essi esprimono
- limitarsi a **sperimentazioni sporadiche e isolate**
- **non patrimonializzare, diffondere e mettere a sistema** le esperienze di Bilancio di genere
- **limitare il riferimento al DLgs 150/2009 alla mera indicazione applicativa del Bilancio di genere** senza cogliere le relazioni tra lettura di genere del bilancio e riforma della P.A. e tra redazione del Bilancio di genere e processo di performance
- fare del Bilancio di genere un elemento di **aggravio** per le P.A. e di **vincolo procedurale**

**AUDIZIONE CIVIT SUL BILANCIO DI GENERE**

Roma, 18 luglio 2011

**LE LINEE GUIDA DI BILANCIO DI GENERE DELLA REGIONE PIEMONTE****Principi di riferimento**

*intervento di Monica Andriolo – assistenza tecnica a IRES Piemonte  
per la redazione del Bilancio di genere della Regione Piemonte  
e di Linee Guida di redazione di Bilancio di genere*

---

Nella definizione di “Linee Guida di Bilancio di genere”, la proposta metodologica della Regione Piemonte è quella di porre **la lettura di genere del bilancio in connessione con il ciclo della performance definito dalla Riforma Brunetta**, affinché il Bilancio di genere possa rappresentare ed essere percepito come strumento di ammodernamento e razionalizzazione dell’Amministrazione Pubblica secondo criteri di qualità dei servizi, coerenza e adeguatezza con la domanda, efficacia, trasparenza, nonché efficienza e contenimento dei costi. Il Decreto Brunetta offre infatti una strada nuova di interpretazione del Bilancio di genere, facendone metodologia integrabile al ciclo della performance rispetto a più elementi, che possono divenire “punti di convergenza” e stimoli di reciproco arricchimento, in una logica di “sistema” in cui i diversi strumenti dell’Amministrazione Pubblica possano essere complementari e raccordabili tra loro, in quanto tutti finalizzati allo scopo prioritario di consentire il miglior funzionamento possibile dei meccanismi politici, programmatici e amministrativi dell’Ente nell’interesse delle comunità locali.

La connessione tra lettura di genere del bilancio e ciclo di gestione della performance viene suggerita dallo stesso Decreto di applicazione della Riforma Brunetta (Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150), quando prevede che la “Relazione sulla performance” da redigersi da parte delle Pubbliche Amministrazioni debba contenere anche **“il bilancio di genere realizzato”**.

Si tratta di un passaggio fondamentale che, pur non attribuendo al Bilancio di genere carattere di obbligatorietà, tuttavia gli riconosce funzione di **strumento essenziale per l’attuazione della performance**, ovvero per la messa in atto di quel meccanismo di “ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni” che è materia caratterizzante della Riforma.

Il Bilancio di genere, dunque, non costituisce soltanto documento di analisi auspicato dalla Riforma, ma è chiaramente inteso come “metodologia performante” della Pubblica Amministrazione, dal momento che la Riforma richiede che non solo la Relazione annuale, ma tutto il ciclo della performance debba essere caratterizzato da una costante attenzione all’elemento delle pari opportunità. Infatti, già il Piano delle performance (che è strutturato secondo una modalità che presenta convergenze di significativo valore metodologico con il Bilancio di genere) legge le pari opportunità come fattore caratterizzante della gestione politica e amministrativa dell’Ente pubblico, configurandosi ad oggi come **l’unico documento di programmazione che richiama in forma esplicita e vincolante il perseguimento delle pari opportunità**. Questo è elemento di assoluta rilevanza, giacché nessun altro tra i documenti programmatici delle Amministrazioni Locali previsti dal TUEL (DLgs 267/2000) propone le pari opportunità come fattore strutturante del processo di programmazione e la redazione del Bilancio di genere rappresentava sinora l’unico strumento di lettura per l’Amministrazione di tutta la propria attività (politica, programmatica e amministrativa) in chiave di perseguimento di obiettivi di parità e di uguaglianza (mentre l’adozione del Piano di Azioni Positive, pur obbligatorio, in quanto azione mirata di intervento a favore della componente femminile non rappresenta un documento di programmazione vero e proprio).

Risulta allora chiaro l’impegno progressivo da parte del legislatore verso un approccio unitario per la realizzazione di condizioni di governance e di performance secondo criteri di equità, dove, da un lato, il Bilancio di genere è documento che può monitorare e migliorare la spesa pubblica secondo obiettivi di parità reale e, dall’altro, il ciclo della performance è strumento che può attivare meccanismi egualitari di gestione della macchina amministrativa.



Questo riconoscimento da parte del legislatore è facilmente spiegabile se si considera che la lettura di genere del bilancio conduce l'Amministrazione a comprendere le modalità con cui le risorse economiche sono assegnate alle differenti categorie di spesa e quali impatti ne derivano su donne e uomini: è, allora, esempio di valutazione e di misurazione di una **capacità di governance attenta alle persone**, occasione di verifica, trasparenza, chiarezza, democrazia, pari opportunità (tutti principi, questi, fondamentali nella gestione della performance) che può aiutare:

- da un lato, **l'Amministrazione** a individuare obiettivi di miglioramento secondo criteri di equità e ad operare valorizzando tutte le sue potenzialità, sia istituzionali, sia organizzative, ovvero riconoscendo i valori e le capacità del proprio personale;
- dall'altro, **la cittadinanza e gli stakeholders** a verificare e valutare l'operato dell'Amministrazione Pubblica, la sua efficacia, la sua efficienza e l'adeguatezza delle sue risposte alle diverse esigenze delle singole fasce della cittadinanza.

Tale approccio apre una relazione privilegiata anche con la **responsabilità sociale**, intesa non solo come richiamo a una possibile confluenza strategica e metodologica tra Bilancio di genere e Bilancio sociale, ma soprattutto come elemento costitutivo di quell'insieme di fattori che, se metodicamente e coerentemente organizzati insieme ad altri elementi quali la prospettiva di genere, l'attenzione alle differenze, l'approccio di performance, possono concorrere a realizzare una governance e uno sviluppo secondo criteri di equità, sostenibilità, efficacia e risparmio.

L'intento è quello di leggere le politiche, i programmi e le scelte di bilancio in una prospettiva di genere che esca da un'ottica riduttiva di mera ricerca di soluzioni per esigenze e bisogni personali del "soggetto femminile" e divenga, al contrario, **elemento di innovazione** che possa guidare a scelte più rispondenti sia alle esigenze di crescita e di competitività del territorio, sia ai bisogni soggettivi della popolazione femminile e maschile. Questo atteggiamento si pone, più in generale, in coerenza con la lettura di tutti gli interventi e le strategie di pari opportunità secondo una metodologia di **gender mainstreaming** che consenta alle politiche di genere di divenire parte integrante e "ordinaria" della capacità tanto di governance quanto di performance dell'Amministrazione Pubblica, riconoscendo alle politiche di pari opportunità quella capacità di anticipazione che consentono loro di essere strumenti sempre nuovi per una lettura della realtà che tenga conto di tutte le caratteristiche, le specificità, le esigenze di ciascuna componente.

Ciò significa, in particolare, riconoscere il Bilancio di genere come strumento privilegiato di attuazione di strategie di pari opportunità e di uguaglianza atte a creare quel "modello sociale europeo" perseguito dalle Istituzioni comunitarie, individuando le pari opportunità non solo come obiettivo da inserire nelle strategie e nelle politiche pubbliche e da perseguire attraverso interventi mirati (azioni positive) e non solo come fattore trasversale di attenzione (mainstreaming), ma anche e soprattutto come strategia che, insieme e alla pari di altre, caratterizza l'azione politica e programmatica dell'Amministrazione pubblica e che trova fondamento nell'**empowerment**, ovvero nella effettiva compartecipazione della componente femminile a tutte le dinamiche di sviluppo e di crescita.

Il Bilancio di genere può così fare propria la finalità del ciclo della performance di "*consentire alle amministrazioni pubbliche di organizzare il proprio lavoro in un'ottica di miglioramento della prestazione e dei servizi resi*", ponendo come impegno centrale per la Pubblica Amministrazione quella lettura sofisticata delle politiche pubbliche e della capacità di spesa che è cogente in una fase storica in cui, accanto alla riduzione delle risorse disponibili, esiste una sempre più forte necessità di servizi di qualità, orientati a raggiungere i parametri definiti dal modello sociale europeo. In questa direzione, il Bilancio di genere si configura come strumento utile alla migliore gestione della finanza pubblica e come metodologia che, aiutando ad applicare il Patto di Stabilità in forma congrua e coerente con tutte le caratteristiche dell'Ente, può garantire che riduzioni della spesa o degli investimenti non ricadano prioritariamente o esclusivamente sulla popolazione femminile o su alcune specifiche fasce oggetto di potenziale discriminazione.

Considerare il Bilancio di Genere come documento di programmazione apre rilevanti e inesplorati spazi di positiva contaminazione nella direzione delle pari opportunità tra documenti di programmazione e controllo dell'azione amministrativa. In particolare, l'Amministrazione che adotti come strumenti tra loro integrabili sia il Piano della performance sia il Bilancio di genere potrà sperimentare un mix di raccordi reciproci che - grazie a un apporto integrato per le pari opportunità - può imprimere una "impronta di pari opportunità" e in specifico una "impronta di genere" all'intera azione amministrativa.

Sulla base di questa impostazione metodologica innovativa, sia nelle indicazioni preliminari di metodo, sia nella descrizione in dettaglio dei contenuti e degli strumenti operativi di redazione del Bilancio di genere, la Regione Piemonte intende costantemente proporre **possibili elementi di raccordo tra l'analisi del bilancio gender oriented e la pianificazione della performance**, mantenendo, da un lato, fondando il rigore tecnico e scientifico del Bilancio di genere sulle indicazioni metodologiche e strategiche che negli anni sono state individuate e istituzionalizzate a livello internazionale e nazionale e, dall'altro, facendo costante riferimento alle indicazioni operative relative al ciclo della performance definite dalla CIVIT e declinate per gli Enti Locali dall'ANCI.

In questa logica e partendo dalle indicazioni metodologiche e strategiche di fonte istituzionale comunitaria e nazionale, nonché dall'esperienza in campo di Bilancio di genere della stessa Regione Piemonte e di altre Pubbliche Amministrazioni, le Linee Guida intendono promuovere metodi e strumenti applicabili dalle Amministrazioni Locali, pur nella consapevolezza che l'analisi di genere del bilancio deve tenere conto dei **diversi contesti territoriali e amministrativi** e delle specifiche esigenze che questi esprimono. La Regione intende pertanto definire una raccolta ragionata di indicazioni da rendere disponibili come strumenti operativi per i soggetti pubblici, che potranno così condividere un **metodo unitario** di lettura di genere delle politiche, dei programmi e dei costi che, pur partendo dalla normativa, sia sostenuta dalla prassi.

Le Linee Guida potranno quindi essere declinate in modo coerente alle singole realtà locali, tenendo conto di ampiezza territoriale, modalità di gestione delle spese, erogazione dei servizi ed esplicitazione delle politiche, con l'intento di portare a una lettura analitica tale da evidenziare impatti di pari opportunità SMART (sfidanti, misurabili, affidabili, realizzabili, temporalmente definiti), nonché comparabili. Grazie a questa impostazione, le Linee Guida intendono rappresentare strumento di lettura che sia anche sede di **confrontabilità**, proponendo alle Amministrazioni Pubbliche piemontesi una comune metodologia e la definizione di comuni elaborazioni minime tali da creare le condizioni per un'applicazione diffusa e, quindi, attivare un proficuo scambio di esperienze secondo quella logica di **benchmarking** che è considerata centrale dalla Riforma Brunetta nella governance e nella gestione della performance.

Ciò che oggi occorre è infatti un'azione più metodica che incoraggi gli Enti Locali ad andare oltre a sporadiche sperimentazioni, per introdurre la lettura di genere del bilancio pubblico come **consueto e non straordinario strumento di lavoro**, dove solo una metodologia condivisa e unitaria può consentire anche quei confronti spaziali (con produzione di valori medi ed elaborazioni statistiche) che aumentano la capacità di interpretare le informazioni raccolte localmente.

Particolarmente interessante è la sollecitazione a trovare nell'elemento di genere - e, più ampiamente, della differenza - un fattore strutturale e non secondario di approccio e, quindi, di intervento: la proposta è, allora, di una **"Gender SWOT Analysis"**, che consente di fare dell'operato dell'Amministrazione Pubblica un tassello inserito in modo coerente e senza discrasie all'interno di un "contesto" che è insieme di dinamiche ampie ma unitarie e, grazie all'azione dell'Amministrazione, strategicamente mirate<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Lo strumento della gender SWOT è stato innovativamente introdotto come elemento di progettazione nell'ambito della "Analisi specialistica volta alla definizione di Linee Guida e modelli di progettazione in chiave di genere della progettazione regionale (FSE) Obiettivo comunitario Convergenza" realizzato dal Dipartimento Pari Opportunità nel corso del 2010.

**IN SINTESI**

	<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<b>FATTORI ENDOGENI</b>	<b>IL BILANCIO DI GENERE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- è strumento di valutazione delle politiche, delle decisioni di programma e di spesa, degli interventi della P.A. e di valutazione della performance della P.A.</li> <li>- consente alle politiche di genere di divenire parte integrante delle capacità di governance e di performance della P.A.</li> <li>- guida a individuare le modalità per un più efficace utilizzo delle risorse economiche, senza sprechi e valorizzando le potenzialità degli investimenti</li> <li>- è strumento di modernizzazione della P.A.</li> <li>- come per le politiche di pari opportunità, è sede di anticipazione, innovazione e cambiamento</li> </ul>	<b>IL BILANCIO DI GENERE PUÒ</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rimanere documento a sé stante, esperienza estemporanea e non continuativa</li> <li>- non essere patrimonializzato e messo a sistema con l'azione di governance dell'Ente e pertanto restando senza conseguenze effettive di miglioramento</li> <li>- limitarsi a una lettura "settoriale" e "ghettizzante" delle pari opportunità</li> <li>- non andare mai oltre alla lettura del consuntivo senza attivare un approccio anche a preventivo</li> </ul>
<b>FATTORI ESOGENI</b>	<b>OPPORTUNITÀ DA SVILUPPARE</b>	<b>ERRORI DA EVITARE</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare il Bilancio di genere come essenziale per l'attuazione della performance</li> <li>- considerare il Bilancio di genere non solo e non tanto come documento richiesto dal DLgs 150/2009, ma soprattutto come strumento di "ottimizzazione del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza della P.A."</li> <li>- creare connessioni tra Bilancio di genere e ciclo delle performance per "consentire alle amministrazioni pubbliche di organizzare il proprio lavoro in un'ottica di miglioramento delle prestazioni e dei servizi resi"</li> <li>- rafforzare le politiche di pari opportunità come elemento propulsivo delle politiche pubbliche</li> <li>- introdurre la lettura di genere del bilancio pubblico come strumento di lavoro consueto e ordinario</li> <li>- definire una metodologia condivisa e unitaria di Bilancio di genere</li> <li>- individuare standard minimi e schemi omogenei di Bilancio di genere</li> <li>- rendere attuabili confronti temporali e spaziali attraverso strumenti comuni e comuni elaborazioni</li> <li>- promuovere il benchmarking e lo scambio di esperienze</li> <li>- responsabilizzare e coinvolgere le Amministrazioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- definire strumenti e metodi di analisi troppo generali, avulsi dai contesti territoriali e amministrativi e delle specifiche caratteristiche ed esigenze che essi esprimono</li> <li>- limitarsi a sperimentazioni sporadiche e isolate</li> <li>- non patrimonializzare, diffondere e mettere a sistema le esperienze di Bilancio di genere</li> <li>- limitare il riferimento al DLgs 150/2009 alla mera indicazione applicativa del Bilancio di genere senza cogliere le relazioni tra lettura di genere del bilancio e riforma della P.A. e tra redazione del Bilancio di genere e processo di performance</li> <li>- fare del Bilancio di genere un elemento di aggravio per le P.A. e di vincolo procedurale</li> </ul>



## *BILANCIO DI GENERE L'ESPERIENZA DEL PIEMONTE*

*INTERVENTO DI MAGDA ZANONI  
ASSISTENZA TECNICA A IRES PIEMONTE  
PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO DI GENERE DELLA REGIONE PIEMONTE  
E DI LINEE GUIDA DI REDAZIONE DI BILANCIO DI GENERE*

Audizione su "Bilancio di Genere"  
18 Luglio 2011- h. 10-16  
CiVIT - Sala Lombardi



# DUE PREMESSE

## FRUTTO DELL'ESPERIENZA

- 1. **A ogni livello istituzionale il suo Bilancio di Genere:** filosofia unica che consenta una lettura integrata ma le funzioni degli enti sono diverse e le riclassificazioni dei bilanci sono diverse.
- 2. **Non pensare di fare la riforma del titolo V della Costituzione utilizzando Bilancio sociale/Bilancio di genere:** le funzioni dei diversi livelli istituzionali sono definite dalla norma come gli organi rappresentativi degli interessi territoriali deputati alla presa di decisione pubbliche sono definite dalle norme vigenti



# LE NOVITA' DEL BdG DELLA REGIONE PIEMONTE

- Il Bilancio di genere della Regione Piemonte 2006 è stato premiato fra le 100 Best Practice della Pubblica Amministrazione
- Gli elementi di novità erano
  - Il riferimento allo sviluppo delle capacità
  - L'analisi del settore sanità che nel bilancio regionale pesa per l'80%



## **LE LINEE GUIDA PER I COMUNI NEL 2011**

- o La Regione Piemonte alla sua terza edizione vuole fornire un supporto agli enti locali che, facendo sintesi delle esperienze di Bilancio di genere maturate in questi anni a livello locale, proseguano con una metodologia avente queste caratteristiche:**
  - A. sia in sintonia e in applicazione del Piano delle Performance definito dalla Riforma Brunetta**
  - B. inserisca la logica di genere in tutto il processo programmatico/contabile dell'ente**



- C. dia la possibilità di confronto dei dati non solo temporali ma anche territoriali in vista dell'applicazione di tecniche di benchmarking**
- D. sia facilmente riproducibile nelle varie realtà a “basso costo” (dal punto di vista del costo “vivo”) fornendo la metodologia e un supporto informatico, un glossario, e utilizzando prevalentemente flussi informativi già disponibili nei documenti contabili, negli archivi Istat, nella contabilità analitica ecc.**





# **INSERIMENTO DEL BdG NELLA PROGRAMMAZIONE DEL D.LGs 267/2000**

**PIANIFICAZIONE**



**PROGRAMMAZIONE**



**GESTIONE**



**RIPROGRAMMAZIONE**



# IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

- PROGRAMMA DEL SINDACO
- inizio mandato

- BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE(PLURIENNALE)
- RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA (**gender budgeting**)

- PIANO ESECUTIVO DI GESTIONE
- entro dicembre anno precedente (**effettiva realizzazione del gender budgeting**)

- CONTROLLO DI GESTIONE E RAGGIUNGIM. OBIETTIVI
- Giugno (**fornisce la base dati**)

- RIEQUILIBRIO (settembre)
- ASSESTAMENTO (novembre)

- CONTO CONSUNTIVO
- Entro aprile anno successivo (bilancio sociale/**gender auditing**)

## ***PRIMO STEP : GENDER AUDITING***

Le voci di bilancio del **Conto Consuntivo** devono essere rilette passando dalla classificazione di tipo amministrativo contabile prevista dalla normativa ad un'analisi che applichi criteri di genere, secondo una logica di trasparenza ed al fine di facilitare la lettura dello strumento finanziario evidenziando l'allocazione delle risorse a maggiore impatto differenziato sulla vita di donne e uomini.

Step fondamentale di conoscenza e sviluppo di cultura di genere per poi procedere al Gender budgeting



# **STRUTTURA DEL BILANCIO** *ART. 165 TUEL*

## ***RICLASSIFICATO IN 5 AREE***

### **ENTRATE**

**Are** dirette alle pari opportunità

**Are** indirette rispetto alla persona e alla famiglia

**Are** indirette rispetto alla qualità della vita

**Are** indirette rispetto all'ambiente

**Area** residuale di bilancio dell'Ente

### **SPESE**

**Are** dirette alle pari opportunità

**Are** indirette rispetto alla persona e alla famiglia

**Are** indirette rispetto alla qualità della vita

**Are** indirette rispetto all'ambiente

**Area** residuale di bilancio dell'Ente



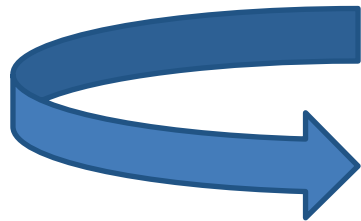
# DISCRIMINE :

## LA CONTABILITA' ANALITICA

- Per i Comuni che non hanno procedure di controllo di gestione attendibili o sono prive di una contabilità analitica, la riclassificazione con la prospettiva di genere è un processo oneroso e in alcuni casi difficilmente perseguibile.
- In via transitoria per i Comuni più grandi e come soluzione poco onerosa per gli enti di minore dimensione, al fine di ridurre l'impegno dell'ufficio ragioneria, è possibile utilizzare come base dati la "Classificazione funzionale della spesa impegnata" del Conto Consuntivo



Ma una  
**RIVOLUZIONE**  
è in arrivo



**Decreto attuativo  
sull'armonizzazione dei bilanci**



## LINK E DOCUMENTI UTILI

### - PROVINCIA DI ALESSANDRIA

- *Il Bilancio di genere. Linee Guida per i Comuni e alcune esperienze in Comuni della Provincia di Alessandria: Novi Ligure, Ovada e Gamalero*, Provincia di Alessandria, POR Piemonte FSE Ob. 3 Asse E Misura E.1, progetto "Proposte", 2008  
[www.pariopportunita.al.it/images/assessorato/Bilancio%20di%20Genere\\_lineeguida4.pdf](http://www.pariopportunita.al.it/images/assessorato/Bilancio%20di%20Genere_lineeguida4.pdf)
- *Bilancio di Genere 2006 della Provincia di Alessandria*  
[www.pariopportunita.al.it/images/assessorato/Bilancio\\_Genere\\_2006.pdf](http://www.pariopportunita.al.it/images/assessorato/Bilancio_Genere_2006.pdf)

### - PROVINCIA DI TORINO

- *Bilancio di genere 2007*
- *Linee Guida per la redazione del Bilancio di genere*, Provincia di Torino, POR Piemonte FSE Ob. 3 Asse E Misura E.1, progetto "Proposte", 2008

### - COMUNE DI TORINO

- *Bilancio di genere 2007*  
[www.irma-torino.it/it/images/stories/documenti/bilanciogenere2007.pdf](http://www.irma-torino.it/it/images/stories/documenti/bilanciogenere2007.pdf)
- *Bilancio di genere 2009*  
[www.irma-torino.it/it/images/stories/documenti/bilanciogenere2009.pdf](http://www.irma-torino.it/it/images/stories/documenti/bilanciogenere2009.pdf)

### - COMUNITA' MONTANA VALLE SACRA

- *Bilancio di genere 2007*  
[www.localport.it/CM\\_vallesacra/download/Bilancio\\_Genere\\_%202007.pdf](http://www.localport.it/CM_vallesacra/download/Bilancio_Genere_%202007.pdf)

### - COMUNE DI COLLEGNO

- *Bilancio di genere. Consuntivo 2007*  
[www.comune.collegno.to.it/aree-tematiche/tributi-finanze/bilancio-gen07.html](http://www.comune.collegno.to.it/aree-tematiche/tributi-finanze/bilancio-gen07.html)

### - REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

- *BIG. Le esperienze di Bilancio di genere in Valle d'Aosta*, 2004

### - PROVINCIA DI TORINO

- *Bilancio di genere 2009*  
[www.provincia.torino.it/pari\\_opportunita/bilancio\\_genere/dwd/bilancio\\_genere\\_2009.pdf](http://www.provincia.torino.it/pari_opportunita/bilancio_genere/dwd/bilancio_genere_2009.pdf)

### - COMUNE DI TORINO

- *Bilancio di genere 2008*  
[www.comune.torino.it/politichedigenere/bm~doc/bilancio.pdf](http://www.comune.torino.it/politichedigenere/bm~doc/bilancio.pdf)